

LA STATUA DI CARNE

DRAMMA-ROMANZO

DI

TEOBALDO CICCONI

RIDOTTO A DRAMMA LIRICO DA PIETRO CASALI

e musicato dal Maestro

EUGENIO MARCHIÒ

da rappresentarsi la prima volta nel Teatro Municipale di Novellara
per la Fiera del 1869.



REGGIO NELL' EMILIA

Tipografia di Stefano Calderini e Compagno

1 8 6 9.

AL LETTORE CORTESE.

Avvertenza — S'intende che io mi riservo i diritti che la legge riconosce agli Autori, per quanto io lo possa essere da dozzina.

PIETRO CASALE

Due circostanze favorevoli mi hanno indotto a comporre questo Melodramma; la prima il potere valermi del Dramma del Cicconi che fu ed è pur sempre nelle maggiori grazie del Pubblico, e che mi parve musicabilissimo per la gentilezza e la elevatezza dell'argomento; l'altra di non aver a fare con un Maestro che m'ingiungesse uno stampo entro il quale porre le sue premeditate arie, duelli, quintetti, canoni, cabalette e similia. Io ho creduto sempre che un Melodramma dovrebbe essere un Dramma cantato, e quindi condotto in modo da potervisi, compatibilmente con le ragionevoli esigenze musicali, conservare la forma e l'andamento di una Azione drammatica, con la correntezza e la naturalezza del dialogo, con lo sviluppo delle passioni, in guisa che leggendolo abbia almeno a pur parere un Dramma.

Fortunatamente, siccome dissi, l'amico mio il Maestro Marchiò desiderava e sentiva la forma musicale drammatica a quella stregua; onde io ho potuto liberissimamente ridurre il Dramma del Cicconi a quelle proporzioni e dargli quello svolgimento che era nel mio modo artistico di sentire: talché se nella esecuzione non sono riuscito secondo la mia intenzione, il Compositore della musica può in tutta coscienza lavarsene le mani, senza farla da Pilato. Tale è però il confronto con tanti altri Libretti d'Opera, ch'io non esito a ritenere e a dichiarare francamente che in mezzo ai moltissimi mostri il mio sarà dei meno deformati, e al paragone di alcuni potrebbe anche parere un Capolavoro!!! Esprimo schiettissimamente questo mio autografico giudizio, dacchè di schietta modestia

ho pur dato prova intitolando questo mio lavoro una semplice riduzione di un Componimento d'altrui, mentre avrei potuto senza un'ombra di plagio mettere nel Frontispizio = Melodramma del Sig. Pietro Casali =. Non l' fatto perchè, come se ne avvedranno coloro che conoscono la Statua di carne del Cicconi e leggeranno questa mia, io vi ho conservato il più che ho potuto del Dramma del Cicconi, salvo che dovetti restringere ad una metà il numero degli Atti, per tenermi in misura di musica..... italiana, e non vi conservai l' epoca presente, ritenuto peggio che antimusicale il cappello cilindrico e il frak. A taluno parrà che non sia che una feconda edizione della Traviata, e pur essa la Statua di carne si avrà la taccia d' immorale.

Se non che sia nell' orditura e nella Struttura della fa vola, sia nel concetto corre molto divario, perocchè nella Statua di carne non è la compiacenza e l' ebbrezza di essere amata che riabilita Noemi, come in Margherita, mentre il Santa Rosa non l'ama. Io non ho poi consentito mai nè tuttora consento nel giudizio d' immoralità onde viene imputato il Dramma del Dumas. Non è egli forse morale il far prepotere l'affetto sul senso, e sulla materia lo spirito anche vita natural durante ?E se al ladro, al truffatore e all'assassino è dato di riabilitarsi, non lo sarà a tali sgraziate ben più spesso sedotte che seduttrici, mentre poi gl'istigatori e complici non che colpiti d'infamia sono nel bel mondo magnificati? Il riaversi poi della Noemi è ancora più nobilmente morale, atteso che la voce che al travagliato cuore le parla, viene dalla tomba di una vergine squisitamente gentile.

E adesso che io ho cicalato, più forse che non convenga ad un Librettista, spetta al Rispettabile Pubblico il giudicare se io abbia ridotto una bella Statua di carne a non essere che un brutto fantoccio di stoppa.

Reggio 11 Giugno 1869.

PIETRO CASALI.

PERSONAGGI

NEL PROLOGO

MARIA (*)
 EDGARDO DI SANTA ROSA .
 IL DOTTORE (**)
 PERPETUA, fantesca

NELL' AZIONE

NOEMI
 EDGARDO DI SANTA ROSA .
 FERNANDO
 ANSELMO
 LUCIANO DAVID

Signori e Signore, Maschere, Popolani e Popolane.

L' Azione è in tre Atti ed un Prologo. L' Epoca si suppone nel XVII.° Secolo.

(*) Maria e Noemi sono rappresentate dalla stessa Attrice.

(**) Il Medico e Anselmo sono rappresentati dallo stesso Attore.

PROLOGO.



*Una Stanza modesta, pulitamente ma pure modestissimamente
ammobigliata in casa di Maria, con una porta nel mezzo. Vi sono
vasetti di medicinali, bicchieri, una lucernetta ecc.*

SCENA I.

MARIA, IL MEDICO, PERPETUA.

(Maria è abbandonata su di una seggiola a braccioli, vestita di
bianco, estremamente pallida, e sofferente).

PER. A vent' anni morir !

MED. Pur troppo ! Il cielo
Che un tal Angiol ne diede or si riprende.

PER. A vent' anni morir !

MED. Sventura a noi
Che la perdiam sì tosto, e lei beata
Che ad un mondo migliore ne precede !

PER. Ella vivea d' amore !....

MED. E d' infinito
Amore ella vivrà con gli angioletti
Che dintorno le stanno,
E l' ali già le stendono,
E su ve la porranno
Per ricondurla in ciel.

PER. Povero fiorellino,
Caduto in sul mattino
Dall' appassito stel. (Maria tossisce)

MAR. (con fievole voce) Ebben, Dottore ?...

MED. Io spero....

MAR. Mio buon amico., il vero

Invano mi celate....
 Pietoso m' ingannate....
 (volgendosi con Ed ei non torna ancor !
 ansietà)
 MED. Calmatevi, Maria;
 Di tutta l' arte mia
 La pace dello spirito
 È un farmaco miglior.
 MAR. La pace dello spirito !... Oh ! l' attendo....
 Ma dove pace avrò ben io comprendo.
 Già sento l' alito
 Degli angioletti;
 Già l' ali stendono
 Perch' io mi affretti....
 E seco in cielo
 Io volerò.
 Là fra gli spiriti
 Puri ed eterni
 Solo si trovano
 Gaudi superni....
 Questa è la pace
 Che attendo.... e avrò....
 (con ansietà E non torna !
 volgendosi)
 MED. Oh ! non vi turbino
 Melanconici fantasmi !....
 PER. Se vi udisse il vostro Edgardo....

SCENA II

EDGARDO *e i su detti.*

EDG. (entrando, con passione)
 Proverebbe acuti spasmi !..

MAR. (con espansione dolcissima)
 Ah ! sei tu ! Perchè, mio Edgardo,
 Così a lungo tu abbandoni
 La tua povera Maria ?....
 EDG. Oh ! il mio cor, l' anima mia
 Eran sempre e son con te.
 MAR. Vieni !... Oh ! vieni !... Il tuo semblante
 È la vita... e più... per me ! (si stringe al
 seno una mano di Edgardo)
 EDG. Mio buon angio !...
 MAR. Non sai ?
 Il Dottore... il buon Dottore
 A sperar mi riconforta...
 Non morrò, disse...
 EDG. Fa core,
 O Maria; tu non morrai.
 MAR. (abbracciandolo) (Il Medico e Perpetua parlano insieme)
 Oh ! no, mio Edgardo,
 Morir non vo'...
 Per te vo' vivere,
 Caro, e vivrò.
 Perchè tu il palpito
 Sei del mio cor...
 E perch' io t' amo
 D' immenso amor, (con effusione di tene-
 rezza e direttamente piangendo)
 EDG. Maria ! non piangere,
 Deh ! per pietà !
 O che il mio core
 Si spezzerà.
 MAR. (sorridente fra le lagrime)
 Nò... queste lagrime
 Di gaudio son...
 Di tenerezza...
 Felice... io... son... (tossisce con violenza)

EDG. (con ansietà)
 Deh ! Perpetua... deh ! soccorri...
 La bevanda...
 PER. (porgendola) Eccola...
 MAR. Nò... (riavutasi
 con isforzo)
 Non occorre... ecco... cessò...
 Stammi, o Edgardo,... ognor vicino...
 (illanguidendo)
 EDG. Sempre .. oh !... sempre !
 MAR. Quì... sul sen
 Della povera... Maria... (sviene)
 (Perpetua le sta intorno per soccorrerla)
 EDG. Ella muore... Oh ! rio destino !...
 Gli occhi spengonsi...
 MED. Ella svien.
 Del mio farmaco è l' effetto.
 Or si lasci riposar,
 Perchè possa il debil petto
 Nuovi assalti sopportar.
 EDG. Ora a noi due, Dottore
 Dell' amarezza il calice
 Già tutto io trangugiai;
 Nè a me recare il balsamo
 D' illusion potrai;...
 Franco rispondi... è vana
 Ogni speranza ?
 MED. È vana.
 Colei solo un prodigio
 Potrebbe risanar.
 EDG. E se un tanto prodigio
 Dato mi fosse oprar ?
 Se monti d' oro offrirti
 Potessi e il sangue mio ?...
 MED. Io non avrei che a dirti:

= In mano ell' è di Dio =.
 Solo potrei risponderti
 Che morta ella è per te.
 EDG. (cupamente)
 Era destin per lei...
 Era destin per me !
 E sia ! Si taccia del passato. Edgardo
 Più non esiste che per te... (al Medico)
 MED. Che dici?
 EDG. E per Luciano... Sì, doman si parte...
 Ella pel Camposanto... io per ignoti,
 Estrani lidi... e fia per sempre !...
 MED. Amico,
 Edgardo mio, vaneggi tu ?
 EDG. Nò; m' odi.
 Io non amava; l' anima,
 Che fede non avea,
 Nel dubio si perdea...
 Ella mi fece credere...
 Ella mi fece amar.
 Di questo amor purissimo,
 Di questa fede al culto,
 Ch' ella nel cor m' ha sculto,
 Tutto me stesso io voglio
 Per sempre consacrar. (Maria rinvien)
 MAR. (dolcemente) Edgardo... mio Edgardo...
 Amico, ove sei ?...
 EDG. E come potrei
 Non esser con te ?
 MAR. Oh ! i cari e bei sogni
 Mostrommi il buon Dio!...
 E sempre... amor mio,
 Tu stavi con me...

Era l'alba di un giorno d' Aprile...
 Io mi stava seduta tra i fiori;...
 E il profumo, i vivaci colori,...
 La campagna ridente e gentile,
 L'ineffabil sorriso... lo sguardo,
 Le carezze, i sospir del mio Edgardo,
 In un' estasi cara, celeste
 Mi tenevano l'anima e il cor.
 Io viveva la vita degli Angioli,
 Tutta gioia, sorriso ed amor !...
 Ero bella... ancor bella... e il mio ben,
 Il mio Edgardo,... stringevami al sen. (con esal-
 tazione)

Vieni ! oh! vieni!.. Ch' io vegga il bel sole
 Della libera, aperta campagna !
 Vieni meco a veder le viole,
 L' armonie degli augelli a sentir.

EDG. Deh ! ti calma !... Ti uccide, o Maria
 L' agitarti... e lo stesso gioir.

MAR. Non mi uccide, nò. I' estasi mia !
 Torno a viver!... La vita!... Oh ! la vita!...
 Si rinfranca il respir... son guarita !... (piange
 direttamente abbandonandosi nelle braccia di Edgardo)

EDG. (agitatissimo)

Questo tremito... il pianto... il febrile
 Scintillar dello sguardo... che è mai ?

MED. Della lampada è l' ultimo guizzo,
 A cui spengono gli ultimi rai !

MAR. (sorgendo con repentino sforzo)

Lasciatemi... lasciatemi...
 Sorger io posso alfin !
 Voglio adornarmi il crin
 Col più bel fiore ! (con l'orgasmo del delirio)

EDG. Ella delira !... Ahimè...

PER. Ah ! che perdita ell' è !...

MAR. Ah ! no,... non è delirio...
 Già risanata io son...
 Tutta ho la mia ragion...
 Tutto il mio core...
 Grazie, mio Dio. . ! Sei meco
 Tu pur... mia genitrice...
 E tu mio ben... mio amor... (ricade a
 poco a poco sulla seggiola venendo meno)
 Ecco... il vedete ?... ancor
 Torno... fe..li..ce !... (muore)

EDG. (con estrema angoscia)

Maria !... Maria !... Me misero !...

(il Medico appressa alle labra di Maria un cerino
 acceso, per assicurarsi se ella ha esalato l' ultimo
 sospiro, .si ode una commovente, soavissima
 armonia. Edgardo è tutto intento all' ultima prova
 del Medico; Perpetua pur essa...)

PER. Morta !... Destin crudel !

MED. (assicuratosi della morte di Maria)

È ritornata in ciel !...

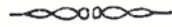
EDG. (cupamente) Morta ! !

MED. }
 PER. } Infelice!

(commiserando Edgardo il quale è caduto ginoc-
 chioni, abbandonandosi disperatamente sul seno di Maria)

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO.



Sala illuminata e decorata con isfarzo. Vi sono tavole con vivande, dolci, vini ecc. ecc. in quel disordine che regna nelle baldorie. La sala ha due grandi porte laterali e nel fondo un grande verone praticabile. Maschere d'ogni guisa di entrambi i sessi irrompono con ischiamazzo formando strani gruppi.

SCENA I.

UOMINI e DONNE mascherati.

UNA PARTE DEL CORO. (Uomini)

Vada al diavolo ogni scienza
Di filosofi e poeti;
S'incoronin di papaveri
I filantropi indiscreti.

UN'ALTRA PARTE DEL CORO. (Uomini)

Siam di carne — e amiam la carne;...

UN'ALTRA (c. s.) Siamo veri — Cavalieri!

TUTTI GLI UOMINI. Su i bicchieri!

Quel che sia la vita e il mondo,
L' uom, la donna noi sappiamo;
Noi sappiam vedere il fondo
Della tazza dei piaceri.

UNA PARTE DEL CORO. (Donne)

Siam traviate! — decorate...

UNA PARTE DEL CORO. (Uomini)

Siamo veri — Cavalieri!...

TUTTI.

Su i bicchieri!

TUTTO IL CORO. (Donne)

Vada al diavol la modestia
Che ne tien stupide e schiave;
La follia ci dà la chiave
Dei più liberi tesor.
Vada al diavol dell'amor
La noiosa fedeltà;
Le traviate vogliam far,
E vogliamo procurar
Gaudio e lucro alla beltà.

UNA PARTE DEL CORO. (Donne)

Siam traviate! —

UNA PARTE DEL CORO. (uomini)

E ben pagate!

ALCUNI ALTRI. Siamo veri — Cavalieri!

TUTTO IL CORO. Su i bicchieri!

(entra Luciano mascherato pur esso)

SCENA II.

LUCIANO e i su detti.

LUC. (con affettata gravità)

Domando la parola !

TUTTO IL CORO. (Uomini e Donne)

Ssss!... ha la parola il Re.

LUC.

Carnale...

ALCUNI DEL CORO. Già, s'intende.

ALTRI (c. s.) Ognuno ti comprende...

LUC.

Ed è un onor per me...

Domando la parola...

TUTTO IL CORO. Ssss... ha la parola il Re.

LUC.

Il chiasso e lo sciupio

A cui vi abbandonate,
È un' onta che voi fate...
ALCUNI DEL CORO. (Uomini)
Un' onta!
ALCUNE DEL CORO. (Donne)
Un' onta!
TUTTO IL CORO. A chi?
LUC. A Lei che è del tripudio
Regina, a Noemi.
UOMINI DEL CORO.
È ver, dobbiamo attenderla,...
DONNE DEL CORO.
È vero.
TUTTO IL CORO. Eccola qui!...
(entra Noemi mascherata con Fernando)

SCENA III.

NOEMI, FERNANDO e *i su detti*.

TUTTO IL CORO.
Fra le belle non v' è bella
Bella al par di Noemina!
Viva, viva la regina
Delle feste e dei piaceri!
DONNE DEL CORO.
Siam traviate...
UOMINI DEL CORO. Cavalieri...
TUTTI. Giù i pensieri —. Su i bicchieri!
NOE. (si leva la maschera e affetta una gravità principessa)
Sì, miei fedeli sudditi, la vostra
Sovrana Noemi non altro vuole
Nè vorrà mai se non che di baldorie

Risuoni ognora il suo beato regno;
E ciascuno di voi
Ben di servirmi e d'onorarmi è degno!
UOMINI DEL CORO.
E servirti e onorarti noi giuriamo...
DONNE DEL CORO.
Tutti quanti qui siamo...
LUC. *Nunc et in hora mortis...*
DONNE DEL CORO. *Amen!*
TUTTI. (eccettuato Fernando) *Amen!*
(Noemi è festeggiata da ogni parte. Fernando impazientito e dispettoso le tien dietro; ella cerca liberarsene, ma egli la prende per un braccio e la trae alquanto in disparte.)
FER. Tu non hai core in petto !
NOE. (con flemma ironica) E tu cervello
Non hai nel capo, amico pazzerello!
FER. Sangue non hai, ma ghiaccio nelle vene!
NOE. E tu noioso sei, caro il mio Bene!
TUTTO IL CORO. E tu noioso sei, caro il mio... Bene!!...
FER. Ah! è troppo! è troppo! credilo,
Deridermi così!
Ma pure, o Noemi,
Pur ti perdono.
E se d'amore il palpito
Per me non sai provar,
Ch' io almen ti possa amar...
E pago io sono!
(Noemi noziata e indispettita si scosta bruscamente da lui, e viene a trovarsi faccia a faccia con Luciano.)
LUC. Alto là, bel diavoletto,
Adorabil mascherina;
Alto là; una parolina
All' orecchio ti vo' dir.

NOE. Quante vuoi, purché sian tali
Da non farmi incollerir.

LUC. Oh! non mai!... L'appuntamento
Ti ricordi?

NOE. Lo rammento...

FER. (frapponendosi acceso d'ira)
Ora basta, viva Dio!...

NOE. Oh! sì, basta, il dico anch'io!

LUC. E lo dicon tutti quanti...

TUTTO IL CORO. Tutti quanti!

NOE. C'intendete?
Quivi ognun, voi lo sapete,
Fedel suddito s' inchina
Al poter della regina,
Che qui sola dee regnar.
E pur siete così ardito
Di volervi ribellar?...

FER. (con trasporto) Una vergine ho tradito
Per seguir questa sirena;
Tu mi fai scontar la pena
Ch' io dovevami aspettar!...
Ma vedrai... vedrete tutti
S' io saprommi vendicar!
(esce scompigliato)

LUC. *Te Deum laudamus!*

UOMINI DEL CORO. Alla malora
Gl' innamorati!

DONNE DEL CORO. E i *suspiramus*
Che son spiantati!

TUTTI. Alla malora!
Te Deum laudamus!
(entra Santa Rosa)

SCENA IV.

EDGARDO DI SANTA ROSA *ed i su detti.*

EDG. (veste a bruno, e non s'inoltra dimolto)
Luciano David!
(Noemi si ripone la maschera)

LUC. (volgendosi) Qual voce!... Edgardo!...

EDG. Silenzio! È l'ora
Questa ed il loco!
Dunque tra poco
Io la vedrò?

LUC. Qua la tua mano!...
Le mie promesse
Non sono invano...
Dissi... e farò.

DONNE DEL CORO. (sottovoce)
Uomo, o fantasima?

TUTTO IL CORO. (*c. s.*)
Che vuol dir ciò?

LUC. È una fantasima
Che mangia e dorme,
Ed ha le forme
Di un cavalier!

UOMINI DEL CORO.
Allor si abbraccino
Labra e bicchier.

DONNE DEL CORO.
Ma d'onde venga
Si può saper?

LUC. È il Conte Edgardo
Di Santa Rosa...

UOMINI DEL CORO. La storia è proprio
Strana e giocosa...

DONNE DEL CORO.

Le ombre ritornano
Dei trapassati...

TUTTO IL CORO. Vuol dir che i morti
Non son beati
Sì come i sudditi
Di Nöemì.

DONNE DEL CORO.

E quando il possono
Ritornan qui.

ALCUNI DEL CORO.

Sei dunque morto?

ALTRI » E sei risorto?

ALTRI » Narra... i cadaveri
Bevono ?

ALTRI » Giocano!

DONNE » Fanno all'amore?

TUTTI » Narra, o Signore.

EDG. Nò; in altro mondo
Vive il mio core.

Egli è un mondo ove l'anima, sciolta
Della carne dai vincoli e pura,
Vede il cielo, e in se stessa raccolta
Nella fede immortal si assecura.

Ivi l'alme a vicenda il sorriso
Si ricambiano della speranza;
Caritade con splendido viso
Le congiunge in eterea stanza.

Tutto è luce in quel mondo e pietà...
Stavvi sola a regnar Verità.

TUTTO IL CORO. (con una risata universale)

Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!

LUC. Dilettissimo mio trapassato,
Quel linguaggio che sà di lassù

Puoi tu creder che venga ascoltato
Da tai bimbi che sono quaggiù ?

DONNE DEL CORO.

Ci ravvisa...

UOMINI DEL CORO. Ritorna incarnato,
Nobil ombra di un Conte che fù.

LUC. E fra tutti ravvisa ed inchina
La magnifica nostra Regina!

(discopre il volto di Noemi)

EDG. (vivamente colpito)

Oh!... Maria!... Nò... illusione è la mia!
È menzogna!... Ove son?... Chi sei tu?

NOE. Noemi, Conte Edgardo...

EDG. Oh! Maria!...

DONNE DEL CORO.

Qui Marie non vi son... Che di' tu?

NOE. Noemi, Conte Edgardo, son io,
Di non sò qual paese venuta,
Non sò come allevata e cresciuta,
Nè in qual parte, da chi, nè perchè.
La bellezza, il danaro è il mio Dio;
Sol mi piacion le gioie sfrenate;
Qual farfalla avrà l'ali bruciate
Chi d'amore si accenda per me.

ALCUNI DEL CORO. Brava!

ALTRI » Bene !

TUTTI » Benissimo, affé!

EDG. (sempre allucinato)

La sua voce!... il suo bel viso!...
Sono io teco in paradiso ?

LUC. E CORO Sì, tu sei nel paradiso;
E son questi i Serafini
Che tra danze, e donne, e vini
Cantan lodi al Dio Piacer.

EDG. (ritornato in se, dice sottovoce a Luciano)
 Sia!... Luciano, una parola...
 Ogni giorno... un' ora sola
 Potrò dunque contemplarla...
 Poscia libera lasciarla?... (parlano tra loro)

NOE. (fra se alquanto astratta)
 Chi è colui che una mia pari
 Può un istante render mesta,...
 E nell'anima mi desta
 Dei terribili pensier?

DONNE DEL CORO.
 Una nube sul tuo ciglio,
 Noemi, passò...

UOMINI DEL CORO. Fia ver!

NOE. (riscuotendosi)
 Non è vero... La canzone
 Che una notte improvvisai
 Con la mente ricantai...

DONNE DEL CORO.
 Oh! sentiamo la canzon.

UOMINI DEL CORO E LUCIANO.
 Sì, sì, bravo!... la canzon.

NOE. C era una volta...

ALCUNI DEL CORO. Un cuculo?

ALTRI » Un' oca?...

ALTRI » Un diplomatico ?

ALTRI » Un Duca?

ALTRI » Un orso aquatico?

DONNE DEL CORO E LUCIANO.
 Zitti!...

ALCUNI DEL CORO. Sì, la canzon...

TUTTO IL CORO. Sì... attenti alla canzon.

NOE. C'era una volta un principe
 Che disse ad una fata =:

= Tutto bramar ti è lecito,
 Mia bella innamorata! =
 Ella rispose: = io voglio
 Danze, banchetti e fiori;
 L' omaggio lusinghevole
 Di mille adoratori,
 Io voglio d' orgia in orgia
 Correr la notte e il dì...
 Ecco, così vo' vivere,
 E vo' morir così! =
 (odesi di dentro la musica del ballo.)

DONNE DEL CORO.
 Al ballo! al ballo!

NOE. Al ballo!

TUTTO IL CORO. Evviva Noemi!

NOE. Conte di Santa Rosa,
 Quel suon non vi ferì?

EDG. Nò, mia Signora;... e s'io
 Mi appresso a quel veron,
 Mi giunge e riconosco
 Un più gradito suon.
 (si odono le campane mattutine.)

NOE. E qual, Conte, se è lecito...

TUTTO IL CORO. Di flauto o di violin?

EDG. Il bronzo mattutin.
 (si vede splendere l'alba.)

È l'ora che il vigile,
 L' onesto artigian
 Si accinge al lavoro
 Che ai figli dà il pan.
 È l'ora che il pargolo
 La madre amorosa
 Provede pietosa
 Di latte e d'amor.

È l'ora che ai tumuli
 Dei cari defunti
 Gli amici, i congiunti
 Dan lagrime e fior.
 È l'ora che un angioio
 Su un sasso si posa,
 E un'alma amorosa
 Rivive per me.

TUTTO IL CORO. (cuculiandolo con aria clericale.)

Don!... Don!... *De profundis*
Clamamus ad te.

(si ode la musica del ballo.)

LUC. (imitando il Coro e parodiando Edgardo)

È l'ora che i morti
 Sen dormono in pace,
 E i vivi deludono
 La vita fugace.

NOE. (c. s.) È l'ora in cui piangere
 Dovria tutto il mondo...
 E v' ha chi trascorrere
 Fa il tempo giocondo!

TUTTO IL CORO.

Don! Don!... *De profundis*
Clamamus ad te.

EDG. De' sensi il delirio,
 Nò, gioia non è. (esce)

TUTTI. È un angelo o un diavolo,
 Se pazzo non è.

(si ode la musica del ballo.)

Le danze ci attendono...
 Più fren non ha il piè.

(escono carolando e accompagnando con le voci all'unissono la
 musica del ballo, che va dileguandosi calando il sipario.)

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO.



La stessa Camera del Prologo. Mancano poche ore alla sera.

SCENA I.

NOEMI *vestita come era Maria. Si ode la stessa armonia che
 si udì quando Maria moriva.*

NOE. (seduta mollemente sulla poltrona stessa ove Maria morì. Ella
 mette come in parodia se stessa, atteggiandosi senti-
 mentalmente; poi si alza e declama con esagerazione pa-
 tetica...)

Vola sull' ali candide,
 Colomba immacolata;
 Lascia la terra ingrata,
 E ti ricovra in ciel.

Non ti curar de' splendidi
 Doni di una bellezza;
 T' inalza a volo e spezza
 Della natura il vel.

Ah ! Ah ! gentil spettacolo ! (ridendo)

Bella comedia, invero,
 Degna del cavaliere,
 Se non degna di me.

Pur tra lo scherzo e il ridere (fattasi al-
 quanto seria)

Provo una strana cosa !...

Cotesto Santa-Rosa

Chi mi sa dir qual è ? (entra Luciano)

SCENA II.

LUCIANO e NOEMI.

LUC. Io.
 NOE. Chi va là ?
 LUC. Luciano,
 Che il cavaliere strano
 Vi saprà dir qual è.
 NOE. (mostrando il proprio abbigliamento)
 Ebbene?
 LUC. E dunque ?
 NOE. Ecco la Statua, ed ecco
 Gli emblemi ed i trofei onde si adorna...
 Osservatemi ben .. non vi rassembro
 Una Vestale ?
 LUC. È ver.
 NOE. Ma non è questo
 Di che si tratta; or vò che mi diciate
 Chi è questo Santa-Rosa.
 LUC. (vedendo entrare Edgardo) Ecco, guardate.
 (entra Edgardo).

SCENA III.

EDGARDO, NOEMI, LUCIANO.

NOE. (con galanteria)
 Finalmente, o Signor!... Vi aspettava
 Come un raggio di splendido sol !...
 LUC. (scherzoso)
 Io fui l'alba che a voi l'annunziava,
 E vi lascio.... coi raggi del sol.

SCENA IV.

NOEMI, EDGARDO.

NOE. Ora a noi, Signor Conte...
 EDG. Signora,
 Non son Conte, ma Edgardo io son.
 NOE. Non sò ben rammentarmelo ancora;...
 Non più Conte, ma Edgardo;... perdon.
 EDG. Ascoltatemi dunque.
 NOE. Parlate,
 E l' arcano alla fin mi svelate,
 EDG. Una celeste vergine
 Qui vi m' apparve un dì...
 Del ciel le porte schiusemi...
 Lo vidi... e poi morì !
 Il piè ritrassi e i gemiti
 Dal doloroso ostel,
 Per soffocar lo spasimo
 Sotto lontano ciel.
 NOE. E il soffocaste, immemore
 Di un sogno che passò.
 EDG. Finchè vivranno gli angeli
 Di quell' amor vivrò.
 NOE. Ma allora il Signor Conte
 Di me che intende far ?
 EDG. Io vengo per guardar.
 NOE. Guardar? Ma come?
 EDG. Uditemi.
 Le cento e mille miglia
 Era di qui lontano...
 Quando del buon Luciano
 Un foglio giunse a me.

NOE. Ma... cento e mille miglia,
 Il foglio di Luciano,
 Il tornar di lontano...
 Che hanno a che far con me ?

EDG. (ripetendo di memoria la lettera o, se si vuole, leggendola)
 « L' affetto profondo
 — Lucian mi scrivea —
 « Che in cor ti ponea
 « La dolce Maria,
 « Fia eterno, lo sò.
 « Or bene, l' imagine,
 « Se non l' alma pia,
 « Di quella che è morta
 « Mostrare risorta
 « Luciano ti può.
 « V' ha qui una donzella
 « Che al volto, alle ciglia
 « In tutto somiglia
 « Colei che morì.

NOE. E in mezzo al bel mondo
 Si chiama Noemi.

EDG. Appunto.

NOE. Va bene.
 E voi rispondeste ?...

EDG. Vederla conviene...
 Un' ora... un istante,
 Sia pur... ma vederla !

NOE. Veduta or l' avete...
 Pentito ne siete ?

EDG. No, Signora, dacché il mio scopo ottenni.

NOE. Il qual sarebbe?...

EDG. Il solo onde qui venni.
 Di Sant' Elmo in una fossa,

Da un umil pietra segnata,
 D' una giovin giacion l' ossa
 La più bella, la più pia...
 Sono l' ossa di Maria.

Il suo volto io volli in voi,
 Le sue forme ravnivare,
 E beato contemplare
 La sembianza in voi risorta
 Della povera mia morta.

NOE. E vi basta ?

EDG. Sì.

NOE. Signore,
 Non comprendo il vostro amore.

EDG. Nè d' amore io vi parlai;
 Nè una donna in voi cercai.

NOE. E vorreste adunque farne?...

EDG. Una Statua di carne.

NOE. (risentita) Questo è troppo !... E pretendete ?...

EDG. Quel ch' io cerco voi sapete.
 (Noemi siede indispettita. Fra tanto entra Luciano col
 Gioielliere, colla Crestaia e colla Fioraia).

SCENA V.

NOEMI, EDGARDO, LUCIANO, *il GIOIELLIERE, la CRESTAIA e
 la FIORAIA.*

LUC. Ecco, Edgardo, amico mio,
 Adempito il tuo desio.
 Questa è Rosa la Crestaia;
 Questa Erminia la Fioraia;
 Questi Rigo il Gioiellier;' } (presentando
 ciascuno).

EDG. (alla Crestaia)
 I più ricchi adornamenti,
 Voi le gemme più lucenti, (al Gioielliere)
 Recherete alla Signora,
 Qual desideri ad ogn' ora.
 L'avvocato e mio cassier (segnando Luciano)
 Ne risponde.

LUC. (inchinandosi) Ne risponde

EDG. (alla Fioraia mostrandole la ghirlanda)
 Ogni dì sul tramontare
 Voi dovrete qui recare
 Una egual ghirlanda a questa;
 E per me sono que' fior.

CREST. (inchinandosi)
 Io i più begli adornamenti...

GIOIEL. (c. s.) Io le gemme più lucenti...

LUC. (c. s.) Io la cassa...

FIOR. (c. s.) Io i più bei fior.

EDG. E per me sono que' fior.
 (il Gioielliere, la Fioraia e la Crestaia escono).

SCENA VI.

NOEMI, EDGARDO, LUCIANO.

NOE. (alzandosi risentita e con alterezza)

Conte di Santa-Rosa,
 Che significa ciò ?

EDG. Ch' io non pretendo
 Sacrificio da voi fuor quel ch'io possa
 Un' ora ad ogni giorno qui trovarvi,
 E in silenzio mirarvi.

Del resto in piena libertà voi siete
 Di spendere e bramar quanto volete. (esce)

SCENA VII.

NOEMI, LUCIANO.

(Noemi stupita si lascia cadere sulla poltrona).

LUC. (dà in uno scroscio di risa)

Ah ! Ah ! Ah !

NOE. Oh ! non ridete.

(alzandosi repentinamente ed afferrando Luciano
 per un braccio, dice quasi rabbrivendo)

Di Sant' Elmo in una fossa

D' una giovini giacion l' ossa...

Sol rimangono di lei

Nudi stinchi, un cranio informe...

Pur... gelosa io divenire

D'uno scheletro potrei! (lascia il braccio di Luciano)

Sì.

LUC. Sarà... Non sò che dire.

(Luciano esce. Noemi siede sommamente abbattuta.
 Quindi entra Fernando).

SCENA VIII

NOEMI, FERNANDO.

FER. Noemi...

NOE. (con dispetto) Maria, Signore;...
 Che chiedete voi da me ?

FER. Quel ch' io chiedo ? Ah ! tu lo sai
 Ch' io non vivo che per te.

Romanza aggiunta nell' Atto 2.º alla Scena 8.ª

FERNANDO.

FER. Sì lo confesso; ho il cuore di fanciullo !
Di questa ammaliatrice io son trastullo.
Ammaliatrice, sì,... ma tanto bella,
Ch' ella è del viver mio la sola stella.

La vidi allor che vergine
L' appassionato cor
Ricerca ovunque amor,
Tutto fidente.

Le vidi il ciglio ardente
Di foco giovanil....
Mi parve un fior d' April
Che si dischiude.

Or non ho più virtude
Di viverne lontano...
So ch' io sono un insano,
Ma non resisto più.

Oh ! mia gentil Noemi,
Vivi per me pur tu !

NOE. (c. s.) Ed io vivere desio

Per me sola, e a piacer mio.

FER. Ed era questo, adunque,

Ch' io attendermi dovea da te, che il primo,

Il solo mio sospir, la mia speranza

Fosti e ognor sei ? Ed era questo il premio

Alla mia devozione? (Noemi fa un atto di disprezzo)

Sì, devozione.... ed un' ingrata sei

Se sconosci così gli affetti miei.

Vedi se il tempo,

La lontananza

Intiepidirono

La mia costanza !

Se di te privo

Posso aver pace !

Se amor verace

Nutro per te !

Lo sguardo volgimi

Dolce cotanto !

Ti muova il pianto

Di questo core !

E il tuo ridonami

Primiero amore !

Oh ! mia Noemi,

Ritorna a me !

NOE. (alzandosi dispettosa)

Ridonarvi l' amor mio ?

Ma potete dir, Signore,

Che d' amore — io v' abbia amato ?

Che del labro il suon sia stato

Vero palpito del core ?

Ridonarvi l' amor mio ?

Ma credete voi che il foco

Onde l' anima si accende,

Sia quel falso e triste gioco

Che oltre ai sensi non comprende ?

Oh ! d' amor voi non sapete !

Non avete — amato mai !

FER. Non ho amato? Ah! tu ben sai

Quel ch' io feci ognor per te.

NOE. Quel che fecero altri cento,

Meglio ancor di voi, per me.

FER. Noemi...

NOE. Non potete

Negarlo, e nol vorrete.

Un dì ci siam scontrati

In sulla stessa via;

Io de' capricci piena

E della beltà mia;...

Voi d' oro e gioventù.

E allor dei Don Giovanni

La turba sconsigliata

Disse ch' era Noemi

La vostra innamorata...

Ma quello amor non fu.

Svanirono le; gemme,

Il vostro oro finì,

E con l' oro e le gemme

Tutto tra noi finì.

FER. Or ben, Noemi, sappilo...

Io sono ricco ancor;

E tu, te ne scongiuro,

Ridonami il tuo amor.

Potremo far rivivere

I bei sogni primieri;

Potremo insiem ripetere

Gl' incanti lusinghieri-

NOE. Or troppo tardi egli è.
 FER. Tardi, tu di'... Perchè?
 NOE. Un dì al destino io comandar potea...
 Ora è il destin che a me comanda.
 FER. E quale,
 Se non la strana volontà di un pazzo
 Che a prezzo d' oro compra
 Di umiliarvi e deridervi il diritto ?
 NOE. Che osate dir ?
 FER. Quello che cento, e mille,
 E tutti, e ovunque ripetendo vanno.
 NOE. Basta, basta, o Signor.
 FER. (con calore) Nò, che non basta,
 Perchè vo' che sappiate (entra Edgardo)
 Che le migliori amiche vostre,... e forse
 Oggi stesso verranno,
 Perdonarvi non sanno
 Che vittima voi siate, anzi il zimbello
 Di un dissennato qual è...
 (Edgardo si è fatto inanzi)
 EDO. (compiendo la frase) Santa-Rosa.

SCENA IX.

NOEMI, EDGARDO, FERNANDO.

FER. Oh !...
 NOE. Desso !
 FER. (rimasto sorpreso) E voi ?...
 EDG. Io sono il dissennato;
 E voi siete un geloso innamorato.
 Signora, udiste ? Vi crede il mondo
 Di uno stoltissimo fatta zimbello;

Ond' è che giudice voi stessa appello,...
 Né vi trattenga riguardo alcuno;
 Dite se quivi v' abbia qualcuno
 Che sia di troppo... e sortirà... (in atto di escire)
 NOE. Non voi, Signore; se v' ha qualcuno
 Che sia di troppo, ben egli il sa.
 FER. Lo sò, Signora, son io quell' uno...
 E il desir vostro pago sarà.
 Signor Conte, ho l' onore
 Di ceder l' armi a voi, e di lasciarvi
 Assoluto padrone in casa vostra.
 EDG. (segnando Noemi)
 Nò, casa sua, Signore...
 E andar potete, e stare, e ritornarvi.
 Né turbata sarà la pace nostra.
 NOE. (con ribrezzo)
 Oh! è troppo!
 FER. Ma... Signore, io non comprendo...
 NOE. Comprendere dovrete
 Che se in questo momento
 V' ha un uom cui nulla cale (marcatamente)
 Di rimaner solo con me;... v' ha pure
 Una donna a cui cale
 Di rimaner sola con esso.
 FER. (con sprezzo) E sia.
 Di tutto il male ch' io per te soffria
 Ora per man di lui sconti la pena,
 Impudica sirena !...
 EDG. Vil chi la donna offende; e un vil voi siete.
 FER. Dell' insulto ragion mi renderete.
 EDG. Ai vostri ordini son io...
 Di Sant' Elmo al Cimitero...
 FER. Là vi attendo, cavaliere.

EDG. Pria dell' alba io vi sarò.
 FER. Pria dell' alba io vi sarò. (esce)

SCENA X.

NOEMI, EDGARDO.

NOE. (commossa)

Grazie, o Edgardo ! Ah ! non sapete
 Quanto bene or mi rendete !
 Voi per me vi cimentate !...
 Voi mi amate... sì... mi amate !

EDG. Nò, Signora, v'ingannate;
 Non per voi l' arme io prendo,
 Ma l' imagine difendo
 Della povera mia morta.

(Noemi annichilita si copre il volto colle mani; quindi pro-
 tendendole ad Edgardo esclama con passione)

NOE. Non per me, voi dite !

EDG. (impassibile) Nò.

NOE. Dunque dal primo giorno
 Da che noi fummo insieme
 Non posso aver la speme
 Di avervi tocco il cor ?
 Quella ch' io fui per voi...
 Quella pur sono ognor ?

EDG. (c. s.) Sì, e lo sarete ognor.

NOE. (con esaltamento)

Oh! ma non sai ch' io t' amo
 Qual non ho amato mai ?
 Edgardo mio, non sai
 Che da te appresi amor ?

EDG. Non sò se sia possibile...

Chè in cor sol vede Iddio;
 Ma bene è dritto mio
 Di non prestarvi fè.

NOE. Ma se per te Noemi
 Fosse rigenerata ?
 Se... quel ch' io sono stata
 Nol fossi più... per te ?

EDG. (con espressione)

Se fosse ciò Se un' anima,
 Per me rigenerata,
 Alla virtù rinata
 Per me fosse e all' amor ?
 Oh ! qual ne proverebbe
 Suprema gioia il cor !

NOE. Tu sei commosso !...

EDG. No.

NOE. Tu tremi e piangi !...

EDG. No.

NOE. Oh ! sono lagrime...
 Tu il puoi negare,
 Ma non celare !

Oh ! Edgardo !... (con passione)

EDG. (con passione) Oh ! Mar...

(viene interrotto dal suono dell' ora)

(quindi ritornato grave e serio)

L' ora suonò.
 La mia promessa
 A compier vò.

NOE. Fermatevi.

EDG. Nol posso.

NOE. Lo dovete.

EDG. Da me che pretendete ?

NOE. Che m' ascoltiate e giudichiate io voglio.
 Voi di me ricercaste, ed io accettai

Il convenuto patto e lo mantenni.
 Al vostro voi mancaste;
 In me voi suscitaste
 Ignoti sensi onde non ho più pace.
 Triste divenni, irrequieta...

EDG. Il nostro
 Patto, o Signora, a piacer vostro e mio
 Ad ogni giorno sciogliet si poteva;
 E libera voi siete...

NOE. Libera, dite voi !

EDG. Quanto volete.

NOE. Mio Dio !... Ma non comprendi
 Ch' io sono affascinata...
 Ch' io sono incatenata...
 E alle catene, al fascino
 Sottrarmi io più non sò ?

EDG. Egli è de' sensi il fascino,
 La voluttade...

NOE. (supplichevole) Oh ! no.
 Io sento che una sola
 Tua tenera parola
 Beata mi farebbe
 Di un immortale amor !

EDG. E pur vano sarebbe...
 Nè mai profanerei
 Sol col pensier colei
 Che è viva nel mio cor.

NOE. (con indicibile angoscia)
 Sempre lei !... Ma s' io gittassi
 La sua veste,... e ritornassi
 Alle pazze fantasie
 Alle danze, all' orgie mie,
 Che per te volea lasciar?

EDG. Altro a me non resterebbe
 Che la Statua rovesciar.

(Si ode di dentro il Coro del Primo Atto. Edgardo esce portando seco la ghirlanda di fiori).

DONNE DEL CORO (di dentro)

Vada al diavol la modestia
 Che ci tien stupide e schiave;
 La follia ci dà la chiave
 Dei più liberi tesor.
 Vada al diavol dell' amor
 La noiosa fedeltà.

NOE. (con esaltamento sempre crescente)

Che ascolto ? Sono desse !... Oh ! mie compagne !

Oh ! mie liberatrici !

Ritorno a voi,... ritorno ai dì felici !

Ah ! sì, per sempre io voglio

Danze, banchetti e fiori...

L' omaggio lusinghevole

Di mille adoratori,

Io voglio d' orgia in orgia

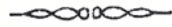
Correr la notte e il dì...

Ecco... così vo' vivere,

E vo' morir così! (esce quasi fuori di sè).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.



Il Cimitero di S. Elmo. Sorge l'alba. Tra le diverse pietre sepolcrali è posta a sinistra quella di Maria. Il cancello del Cimitero è nel mezzo. L'abitazione del Guardiano si suppone alla destra.

SCENA I

IL GUARDIANO ANSELMO.

ANS. (dalla destra)

Sciagurati color cui d' una tomba
 L'eloquente silenzio al cor non parla !
 Sciagurato chi disse esser la morte
 Per se stessa un dolore ed una pena
 Inflitta all' uom da Dio, dopo una prima
 E sola colpa onde mortal divenne !
 Polve fu l' uom cui diede vita Iddio,
 E polve ha da tornar quel che fu polve;
 Che per farsi immortal uopo è morire.
 Allora sol che sottoterra giace
 Posa la carne, e in ciel l' anime han pace.
 Sorge il dì; la bella aurora,
 Sorridente — risplendente,
 La funerea dimora
 Torna anch' oggi a rischiarar.
 Par che venga dei mortali
 L' altra vita ad annunziar.
 E per me curvo, canuto,
 E che novero dagli anni
 Le vicende, i lunghi affanni,
 Prego Dio ch' abbiano fin.

Or te sola attendo e chiamo...

Vieni, o morte, vieni alfin.

(va ad aprire il cancello, e torna a ritirarsi per la stessa parte onde venne. Entrano Uomini e Donne, i quali vanno formando vari gruppi attorno i sepolcri, sui quali de-pongono ghirlande di fiori).

SCENA II.

ALCUNI UOMINI DEL CORO.

Sol perchè a me ti tolse,
 Diletta madre mia,
 Gridai la morte ria,
 E sol piango per te.

ALCUNE DONNE DEL CORO.

Sol perchè a me ti tolse,
 Diletta figlia mia,
 Gridai la morte ria,
 E sol piango per te.

TUTTI I SUDDETTI, UOMINI E DONNE

Cotesti fior ti reco
 Finché non torno a te.

ALTRI UOMINI DEI. CORO

Sol perchè a me ti tolse,
 Diletta sposa mia,
 Gridai la morie ria,
 E sol piango per te.

ALTRE DONNE DEL CORO

Sol perchè a me ti tolse,
 Cara sorella mia,
 Gridai la morte ria,
 E sol piango per te.

TUTTO IL CORO

Benedirò alla morte
 Quando sarò con te.

(escono)

SCENA III.

(Entra dal cancello Noemi coperta col velo nero: è trepidante e turbatissima; vorrebbe e non vorrebbe rinvenire la fossa di Maria, e tremando di trovarvisi sopra si tiene presso al muro. Ritorna il Guardiano Anselmo).

NOEMI, ANSELMO.

NOE. (interrogando Anselmo)

Di Sant' Elmo il Cimitero ?...

ANS. Questo appunto.

NOE. E voi chi siete ?

ANS. Il Guardiano... Voi piangete !

(Noemi si è tolta il velo e avvicinatasi ad Anselmo)

NOE. E ne avreste voi pietà ?

ANS. Ogni zolla ed ogni sasso
Quivi inspira la pietà.

Osservate... (movendo verso la fossa di Maria)

NOE. (ritraendosi con terrore) Amico mio !...

ANS. Non temete; ivi è sepolta
Una cara giovinetta,
Morta, dicono, d' amor;
E ogni giorno ha la diletta
Nuovo pianto e nuovi fior.

(si veggono passare Edgardo, Fernando e Luciano)

NOE. Ah !

ANS. Che fu?

NOE. (con esaltamento) La vostra mano...

Quella fossa ?...

ANS. (conducendovela) È questa.

NOE. (tosto che si trova sul sepolcro di Maria) Oh ! cielo !
Qual m' investe un senso arcano,
Onde a nuova vita anelo !...
Buon vegliardo... un qualche Iddio
Insegnatemi a pregar.

ANS. Non sul labro, ma nel core
La virtù stà del pregar.

NOE. (come in visione)

Oh ! tacete !... Ecco... son dessi...

L' armi son cariche... pronte...

L' uno all'altro,... ecco.. è di fronte...

Si avvicina... Edgardo!... Edgardo!...

(si odono due colpi d'arma da fuoco. Noemi resta come estatica. Entrano Edgardo, Fernando e Luciano).

Tu sei salvo !... Oh ! me felice !

Egli è il cor che me lo dice !

SCENA IV.

NOEMI, ANSELMO; EDGARDO, LUCIANO, FERNANDO
che si abbracciano in segno di pace

ANS. Quale ardir ! Chi la quiete
Dei sepolcri osa turbar ?

(Noemi si volge verso Edgardo)

EDG. Oh ! Maria!... (scorgendo Noemi)

NOE. (mestamente dignitosa)

Noemi... (breve pausa) Edgardo,

Perdonate; io qui non venni

A tentar la pietà vostra...

Fu già troppo quel che ottenni,

Nè il poteva meritare.

Io non amava; l' anima,

Che fede non avea,

Nel dubio si perdea :...

Voi mi faceste credere,

Voi mi faceste amar.

LUC. (piano a Edgardo)

È strano; questi accenti

Tu stesso profferivi

La notte che moria
 La tua gentil Maria !
 NOE. Di questa fede al culto,
 Che in cor m' avete sculto,
 Tutta me stessa io voglio
 Per sempre consacrar.
 FER. (tra se pensieroso)
 Or che a costei parlasti,
 Voce d' amor, t' intendo !
 Or quel che sia comprendo
 Veracemente amar !
 ANS. (tra se) Come l' amor purifica !
 Come l' amor redime,
 Se cotal fede imprime
 Di debil donna in cor !
 EDG. (concentrato e insieme commosso)
 Dure, insensate e lunghe
 Son le battaglie umane;
 Ma in esse alfin rimane
 Lo spirito vincitor.
 LUC. Ebbene, Edgardo, ancora
 Fermo nel partir sei ?
 EDG. Parto.
 FER. Ma pure un giorno...
 LUC. A noi farai ritorno ?
 EDG. Forse...
 LUC. Per me ?
 EDG. (guardando la fossa, poi Noemi) E per lei.
 (Noemi cade alle ginocchia di Edgardo).

FINE.